



Come stanno gli italiani, Regione per Regione

Il rapporto Osservasalute, presentato a Roma all'Università Cattolica, ha "radiografato" lo stato di salute dell'Italia, Regione per Regione, facendo emergere punti critici o di eccellenza, debolezze o esempi virtuosi. Ecco allora i risultati, da Nord a Sud.

VALLE D'AOSTA: stile di vita poco sano, ma ottima assistenza sanitaria. Questo il verdetto del rapporto. Alte percentuali di fumatori, obesi e ipertesi si traducono in un rischio di malattie cardiovascolari (prima causa con 45,15 morti all'anno ogni 10 mila abitanti per gli uomini e 25,31 per le donne) e tumori (176,20 per sesso maschile e 109,60 per il femminile ogni 100 mila abitanti), superiore alla media nazionale. Migliori le notizie sul fronte dell'assistenza sanitaria, con copertura vaccinale dei bambini ottima, assistenza domiciliare fornita da tutte le ASL, e parti cesarei inferiori alla media italiana.

PIEMONTE: spesa sanitaria alta ma assistenza efficiente, basso consumo di farmaci e tassi elevati di mortalità per tumori. La Regione ha una popolazione prevalentemente anziana, ma i servizi di assistenza domiciliare sono attivi su tutto il territorio. Anche qui le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte, con 42,56 decessi all'anno tra gli uomini e 27,55 tra le donne ogni

10 mila abitanti. Seguono i tumori: 174,40 morti all'anno per maschi e 92,60 per femmine ogni 100 mila piemontesi.

LIGURIA: popolazione più anziana d'Italia ma tassi di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori meno elevati rispetto al resto delle Regioni del Nord. Spesa per l'assistenza sanitaria superiore alla media nazionale. Nel corso degli anni '90 il tasso di crescita della popolazione della Liguria è sceso dello 0,64 annuo. Il tasso di fecondità delle donne in età fertile è pari a 1, rispetto all'1,24 della media nazionale.

LOMBARDIA: primato nazionale della mortalità per tumore: una volta e mezzo quello della Calabria. Dato legato ad abitudini di vita sbagliate (fumo e sedentarietà), ma anche all'inquinamento. Meglio l'assistenza sanitaria, con una spesa media pro capite tra le più basse d'Italia e un'elevata disponibilità di posti letto per lungodegenti e riabilitazione. Per tutti il servizio di assistenza domiciliare, attivato nel 100% delle ASL.

TRENTINO ALTO ADIGE: anomalia rispetto alle altre Regioni del Nord. Molti giovani e bambini, e tasso di fecondità più elevato d'Italia (1,45, contro 1,24 della media nazionale). La mortalità per malattie cardiovascolari è superiore alla media italiana per gli uomini ma non per le donne. Il numero di posti destinati ai lungodegenti e alla riabilitazione è, rispetto alla popolazione, il

più elevato della penisola. **VENETO:** buono lo stato di salute, efficiente la sanità. Bassa percentuale di fumatori, obesi e ipertesi. Copertura vaccinale dei bambini molto buona, in alcune aree supera il 95% della popolazione. Il numero di consultori materno-infantili è superiore allo standard previsto dalla legge. Il consumo medio giornaliero di farmaci e la percentuale di parti cesarei sono inferiori rispetto alla media nazionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA: mortalità infantile da record, tra le più basse del mondo (due bambini su mille entro il primo anno di vita). Promossa anche l'assistenza domiciliare attiva al 100% e parti cesarei inferiori alla media nazionale. Anche qui malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte, anche se inferiori alla media italiana, seguite dai tumori che invece "uccidono" più che a livello nazionale.

EMILIA ROMAGNA: Regione "amica" di mamme e bambini. Super-offerta di consultori materno-infantili e percentuale di parti cesarei più bassa della media. Massima copertura vaccinale (rispetto al resto della penisola) contro il morbillo. Consumo di farmaci contenuto e mortalità per tumori e malattie cardiovascolari inferiore alla media italiana.

TOSCANA: promosse salute e sanità, con percentuali di decessi per malattie cardiovascolari e tumori tra i più bassi della penisola. Unico neo, l'alto numero di donne fumatrici

(25% dell'intera popolazione). Parti cesarei "al minimo storico", con numeri inferiori al resto del Paese. Stile di vita "sano".

MARCHE: si fuma poco, si mangia bene, e sono diffuse le abitudini salutari. Assistenza sanitaria in netto miglioramento, specie in tema di vaccinazioni infantili. Servizi domiciliari su tutto il territorio.

UMBRIA: fumo, vita sedentaria e alimentazione scorretta sono le "pecche" degli abitanti dell'Umbria. Nonostante ciò, il numero dei decessi per malattie cardiovascolari e tumori si mantiene al di sotto della media nazionale. Mancano i posti letto per i lungodegenti, mentre sono numerosi i consultori materno-infantili. Buona la copertura vaccinale.

ABRUZZO: età media elevata e tassi di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori inferiori alla media della penisola. Promosso lo stile di vita. Solo il 50% delle ASL effettua assistenza domiciliare.

MOLISE: tasso di mortalità infantile più basso d'Italia, 1,8 decessi ogni 1000 nati, contro una media italiana di 5,1 (il dato è possibile conseguenza dell'elevata percentuale di trasferimento fuori regione di bambini critici). Migliora la copertura vaccinale dei bambini ma sono pochi i consultori materno-infantili. Assistenza domiciliare invece capillare su tutto il territorio.

LAZIO: regione di fumatori (36% degli uomini e



28% delle donne), con percentuali superiori al resto d'Italia, nonostante il numero sia in calo da qualche anno. Posti letto per i residenti superiori alla disponibilità media nazionale. Tassi di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori appena sotto la media nazionale, e tasso di fecondità inferiore alla media, cioè all'1,17.

SARDEGNA: stile di vita sano, con pochi fumatori e obesi. Tassi di mortalità per malattie cardiovascolari più bassi della media, per tumori in linea con i dati generali della penisola. Elevato il numero di posti letto per patologie acute ma scarso quello per i lungodegenti o la riabilitazione. Solo il 75% delle ASL ha attivato i servizi di assistenza domiciliare.

CAMPANIA: popolazione più giovane d'Italia, ma tasso di mortalità per malattie cardiovascolari più elevato della penisola. Colpa di uno stile di vita poco salutare e di poche informazioni sui fattori di rischio. Primato positivo, invece, per le nascite: 1,47 rispetto a 1,24 della media nazionale. Ma "maglia nera" per la frequenza dei parti cesarei: rappresentano il 54% della totalità delle nascite contro una media nazionale del 34%. Migliorata la copertura vaccinale.

PUGLIA: donne a rischio di malattie cardiovascolari, con tassi superiori a quelli dei "colleghi" uomini. Colpa di vita se-

dentaria e cattiva alimentazione. Primato per la spesa sanitaria regionale, la più bassa d'Italia. Elevato il tasso di natalità ma pochi consultori materno-infantili. Molti i parti cesarei.

BASILICATA: uomini con il più alto consumo di sigarette, che si traduce in elevato rischio di malattie cardiovascolari. Per quanto riguarda la sanità, sono attivi su tutto il territorio i servizi di assistenza domiciliare. Molto elevati i parti cesarei (46%).

CALABRIA: primato invidiabile del tasso più basso di morti per tumore della penisola (ogni anno 130,90 per gli uomini e 72,80 per le donne ogni 100 mila abitanti, a fronte di una media nazionale rispettivamente di 171,80 e 90,60). Più elevato della media nazionale, invece, il tasso di mortalità per le malattie cardiovascolari. Consultori materno-infantili inferiori al numero minimo stabilito per legge, mentre rimane elevato il consumo di farmaci. Migliorata la copertura vaccinale.

SICILIA: poche morti per tumori ma le malattie cardiovascolari fanno più vittime rispetto alla media nazionale. Fumo, vita sedentaria e abitudini alimentari sbagliate incidono negativamente. La Sicilia è la Regione dove si consumano più farmaci. I cesarei sono molto frequenti (42%).

(Sch/Adnkronos Salute)

Il quadro è sintetico, ma istruttivo per molti aspetti: ad esempio, pare che la percentuale di cesarei alta non aiuti certo a ridurre la mortalità infantile... Inoltre, non ci vuole molto per fare alcune rapide deduzioni: la mortalità per malattie cardiovascolari è più bassa dove (come in Sardegna) ci sono meno obesi e meno fumatori. I dati sull'obesità sono allarmanti (vedi Figure

1 e 2), e ormai la dieta mediterranea non basta più, anzi, tra i bambini, stiamo ormai sopravanzando i Paesi del Nord per la prevalenza di sovrappeso e obesità. Diamo dunque da fare con la prevenzione, promuovendo movimento e sane abitudini dietetiche, fin dai primi anni. Dopo, o è tardi, o si ottengono minori risultati con molta più fatica.

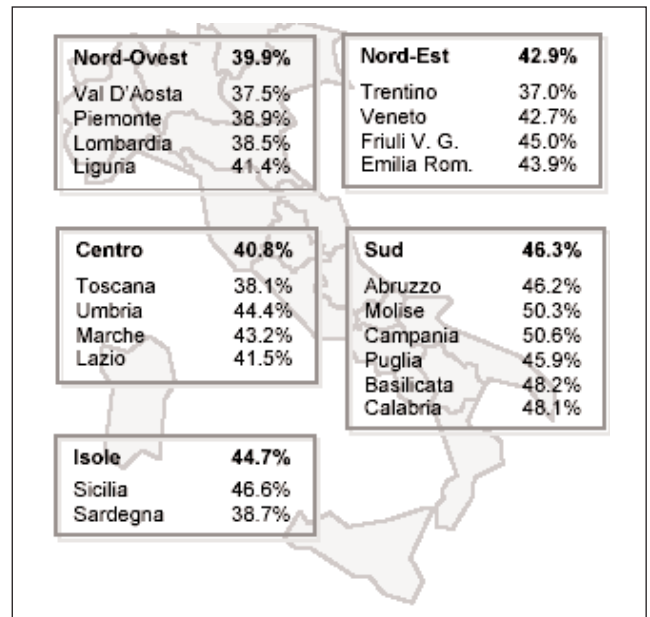


Figura 1. Percentuale di prevalenza di sovrappeso e obesità in Italia (1999/00), per area geografica e Regioni.

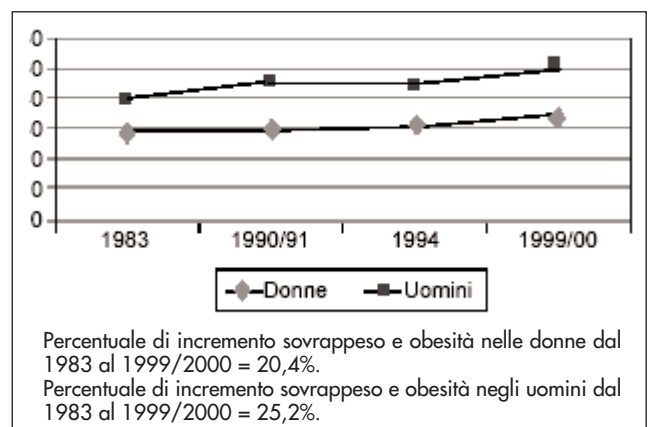


Figura 2. Trend della prevalenza di sovrappeso e obesità in Italia dal 1983 al 1999/2000 (Tasso per 100 individui aggiustato per età).